

essere offerta a ogni bambino, siccome possibilità di una nuova, stimolante, irripetibile esperienza di vita. E proprio al momento in cui la famiglia, anche la migliore, non basta più a garantire il suo armonioso e completo sviluppo. Dunque, atto di giustizia sociale, non soltanto perché la scuola materna è in grado di garantire a tutti l'accesso alla cultura, ma perché può validamente collaborare a dare a tutti i bambini quell'equilibrio emotivo-affettivo, che è condizione fondamentale, appunto, del pieno sviluppo della personalità umana.

La scuola materna deve completare e integrare l'educazione familiare, ma a sua volta occorre essa sia integrata nell'ambito sociale che accoglie il bambino e la sua famiglia. Perciò, «scuola» di villaggio, di borgata, di città, scuola che intesse cordiali rapporti sociali con ogni famiglia, con la comunità delle famiglie.

**Domanda:** Si sente dire spesso, o si legge, che le Case dei Bambini del nostro Cantone sono poche, insufficienti comunque ai bisogni, sovraffollate di bambini... Come stanno realmente le cose?

**Risposta:** Ben volentieri le parlo della «scuola» dei nostri bambini che è «scuola» sui generis, che sa di casa, che sa di mamma, e sono lieta, cara mamma, di darle informazioni precise, oggettive e anche rassicuranti. Infatti, il mese di aprile scorso, ho esperito una statistica per mettere a punto la situazione. Dunque, con l'anno scolastico 1972-73 ci sono 175 Case dei Bambini con 279 sezioni, di cui 276 in attività (e tre no) con 276 maestre e circa 300 donne ausiliarie (cuoche e domestiche). I bambini iscritti quest'anno sono 7613 complessivamente, con una prevalenza di maschietti, come sempre.

La media dei bambini iscritti per sezione è di 27,5: numero ben lontano, dunque, dai 40 previsti dalla Legge della Scuola, che è sempre ancora in vigore, dei 35 previsti dal Regolamento cantonale per le scuole materne con refezione.

Quando si giungerà a stabilire il numero massimo di 30 iscritti per sezione (con refezione e senza), e ci si deve giungere presto, la media per sezione sarà naturalmente ancora più bassa.

**Domanda:** Interessante, ma i 7613 bambini iscritti sono di che età?

**Risposta:** Secondo le norme di legge e di regolamento, sono ammessi alla scuola materna i bambini dai tre anni compiuti ai sei.

Ricordo che nell'anno scolastico 1972-73 le sezioni in attività sono 276: ebbene,

— in 265 furono iscritti i bambini dai quattro ai sei anni, cioè i nati nel 1968 e nel 1967;

— in 190 sezioni furono iscritti regolarmente anche i bambini di tre anni, cioè i nati nel 1969;

— in 10 sezioni furono iscritti eccezionalmente anche i bambini di tre anni, nati nel 1969, tenendo conto dei cosiddetti «casi sociali»;

— infine, in 42 sezioni furono iscritti regolarmente anche i bambini nati nei primi mesi del 1970, cioè che hanno compiuto i tre anni nel primo trimestre di quest'anno.

**Domanda:** E le undici sezioni che mancano al conteggio?

**Risposta:** Le undici sezioni (nei comuni di Locarno, Rivera, Lamone, Tenero) che definirò... a regime speciale: infatti, accolgono solo i bambini di cinque anni, cioè la classe del 1967, ma in otto sezioni sono iscritti anche quei bambini del 1968 che costituiscono un «caso sociale». La situazione, del resto, cambierà radicalmente.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, a Locarno, invece di otto sezioni ne avremo quattordici. La bellissima sede dei Saleggi (il secondo edificio in pochi anni) sarà finita nell'estate.

A Rivera si sta provvedendo; a Lamone si provvederà il prossimo anno.

Il caso unico è Tenero, dove nemmeno tutti i bambini di cinque anni possono essere accolti.

**Domanda:** E i comuni che non hanno ancora «l'asilo» come risolvono il problema?

**Risposta:** Dividiamo i comuni in tre categorie, a seconda del numero degli abitanti, prendendo i dati del censimento del 1970.

La prima categoria è quella dei comuni che hanno da 500 a l'044 abitanti: sono nove di cui cinque stanno provvedendo, con uno le trattative sono arenate, con tre stanno appena avviandosi;

la seconda categoria è quella dei comuni che hanno da 300 a 500 abitanti: sono diciotto di cui cinque hanno risolto il problema mandando i loro bambini alla scuola materna fuori paese; con uno solo le trattative sono avviate;

la terza categoria è quella dei comuni che

hanno da 100 a 300 abitanti: sono cinquantatré e in generale non hanno il numero minimo di bambini per costituire una sezione di scuola materna.

Anche nove di loro hanno risolto il problema dell'educazione prescolastica mandando i (pochi) bambini nella scuola materna più vicina in cui è stato possibile accoglierli.

In tal modo, e cioè contando sulla solidarietà del vicino, venti comuni che hanno da 100 a 500 abitanti hanno risolto completamente il problema, trentasei lo hanno risolto solo in modo parziale. Da notare, poi, che spesso la soluzione non è frutto di trattative fra i comuni interessati, ma fra il comune ospitante e le famiglie interessate, giusto il detto «Aiutati, che Dio t'aiuterà».

**Domanda:** La diffusione della scuola materna è desiderabile: come fare per fare bene e in fretta?

**Risposta:** Che i Ticinesi siano sensibili al problema dell'educazione infantile lo dimostra il fatto che fin dal 1844 è stato istituito il primo «asilo d'infanzia» (a Lugano, in contrada Cloccharo).

Nell'anno 1952-53 c'erano 134 Case dei

## Educazione del consumatore nelle scuole

Preoccupato di rimediare alla situazione non soddisfacente del consumatore, dovuta alla mancanza di conoscenze e d'informazione di fronte al continuo condizionamento dell'individuo da parte del sistema industriale e della pubblicità, il Consiglio dell'Europa ha posto nel 1971 il problema dell'educazione del giovane consumatore. Siccome risulta difficile informare il consumatore adulto, se questi non ha ricevuto a scuola le basi che gli consentano di giudicare con senso critico e responsabile il problema del consumo, il Consiglio dell'Europa propone di introdurre nella scuola studi relativi a tale problema, sia creando una disciplina distinta che verrebbe ad aggiungersi alle altre materie, sia aggiornando le materie attualmente insegnate a scuola.

L'invito del Consiglio dell'Europa è stato accolto in Svizzera da parecchie scuole, segnatamente in quelle il cui insegnamento si rivolge alle future responsabili della casa, ossia le scuole di economia familiare.

In questo ordine di idee, stimando che occorra innanzitutto educare l'educatore, l'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro) ha subito organizzato per le docenti di economia familiare romande e ticinesi, il corso «Formazione femminile e problemi di attualità», nel quale è stata trattata per esteso l'educazione al consumo nella scuola.

Stimolato dalle continue richieste delle ispettrici cantonali, l'UFIAML organizza nuovamente per il prossimo settembre un altro corso di aggiornamento, «Educazione del consumatore e economia svizzera», il cui programma è abbastanza nutrito. Esso prevede infatti lo studio dello sviluppo della società dei consumi e della funzione del consumatore, l'economia del consumo svizzero, la regolamentazione del mercato e la formazione dei prezzi, la situazione economica della Svizzera di fronte all'Eu-

ropa, il commercio internazionale e i problemi monetari.

Anche a questo corso parteciperanno parecchie maestre ticinesi, il cui campo d'azione resterà tuttavia limitato alle scuole e all'insegnamento dell'economia familiare.

Non v'è però chi non veda che il problema del consumo è un problema che concerne ogni settore della società e, quindi, della scuola in generale.

L'informazione e l'educazione di base devono perciò essere estese a tutti gli ordini di scuola, con un'istruzione che insegni all'allievo, mini-consumatore di fatto e grande consumatore in potenza, a non accettare a occhi chiusi le imposizioni e le sollecitazioni che non corrispondono ai suoi reali bisogni, che possono anzi risultare nocive al suo modo di vivere, alla salubrità e alla bellezza del suo mondo.

In questo senso è orientato il Dipartimento della pubblica educazione, il quale ritiene non più procrastinabile, in questi tempi di difficoltà inflazionistiche e congiunturali, la necessità di avviare la nostra futura popolazione adulta a scelte oculate per opporsi al consumismo generico, per imparare a comperare, il che equivale a risparmiare.

In una sua riunione tenuta lo scorso 13 febbraio, la Sezione pedagogica del D.P.E. ha dal canto suo affermato l'indubbio interesse suscitato dall'argomento e ha accennato alla costituzione di un gruppo di persone che mettano a fuoco il problema, e alla pubblicazione delle informazioni sotto forma di schede da mandare alle scuole e alle riviste magistrali.

Le insegnanti di economia familiare hanno formato un gruppo di lavoro composto delle docenti Sonia Gianini, Nadia Borla, Giuseppina Fonti e dalla sottoscritta, alle quali se ne potranno aggiungere altre.

Il gruppo di lavoro, in collegamento con le principali fonti di informazione del consumatore esistenti in tutta la Svizzera, sta preparando programmi e schede (già provate alla lavagna luminosa) che sottoporrà al Dipartimento.

Il lavoro sarà indubbiamente più approfondito e completato dopo il corso di aggiornamento che le docenti seguiranno a Jongny sur Vevey dal 10 al 14 del prossimo settembre.

Bice Caccia

Bambini con 161 sezioni; nel 1959-60, per la diminuzione di nascite, c'erano solo 130 Case dei Bambini con 157 sezioni; nel 1972-73 ci sono 175 Case dei Bambini con 279 sezioni.

E poiché siamo a parlare di numeri e di statistiche, ecco il problema visto da un'altra angolazione.

La popolazione del Ticino nel 1972 era di 220 566 domiciliati e di 33 098 dimoranti.

Se consideriamo solo i primi, abbiamo una sezione di scuola materna ogni 790 abitanti; se consideriamo tutti, abbiamo una sezione di scuola materna ogni 909 abitanti, il che è già un bel traguardo, visto che si tratta di una «scuola» non obbligatoria né come istituzione, né come iscrizione, né come frequenza, e non lo è né in Svizzera (dove non tutti i Cantoni l'hanno) né in Europa, né fuori.

Concludendo, per giungere alla diffusione capillare della scuola materna nel Ticino, siccome atto di giustizia e di amore verso tutti i bambini, occorre:

a) aumentare le sezioni nelle città e nelle borgate,

b) promuovere il consorzio dei piccoli comuni per l'istituzione della scuola materna che sia un servizio ai bambini e alle famiglie di una intera regione.

Per il primo punto, già ci si pensa e si provvede nei seguenti comuni:

Airolo, Balerna, Biasca, Camignolo, Giubiasco, Ligornetto, Locarno, Melano, Melide, Rivera, Stabio.

Per il secondo, occorre che l'iniziativa prima venga dai comuni, in ossequio all'autonomia comunale: sarà accolta e condivisa con gioiosa premura.

Ammonisce, infatti, il GESELL che tutto quanto è perso nell'infanzia vien perduto per tutta la vita...

Pia Calgari

### III

#### Lavori della commissione per l'attuazione della scuola media

La Commissione per l'attuazione della scuola media è stata istituita quale organo consultivo della Sezione pedagogica con il compito di coordinare le varie attività e di

proporre soluzioni concrete per risolvere i numerosi problemi sollevati dall'istituzione della scuola media, quali il regolamento d'applicazione del disegno di legge, i programmi, l'edilizia scolastica ecc.

In sede di riunione si è puntualizzato l'esigenza di consultare e informare costantemente i docenti su tutti i problemi di maggiore importanza.

L'informazione sui lavori della Commissione sarà assicurata tramite resoconti periodicamente distribuiti ai docenti del settore medio e tramite la rivista «Scuola ticinese».

La Commissione ha poi iniziato l'esame del progetto d'applicazione della legge sulla istituzione della scuola media.

Il testo emanato dalla Commissione sarà poi distribuito al corpo insegnante, per dar la possibilità a tutti di contribuire all'elaborazione definitiva.

Ultimamente la Commissione si è riunita per discutere sulle modalità e sulle forme di consultazione dei programmi apparsi nei fascicoli 13 e 14 di «Scuola ticinese». A tale proposito, d'accordo con il Diparti-

mento, ha promosso una presentazione globale dei documenti a tutti i docenti del settore medio, con riunioni di mezza giornata nei cinque centri principali del cantone, alle quali presenzieranno i rappresentanti del Dipartimento della pubblica educazione e i responsabili dei gruppi che hanno elaborato i documenti pubblicati.

Si sono poi stabilite, all'inizio dell'anno scolastico 1973-74, tre giornate che i docenti, raggruppati per materia o per gruppi di materie, dedicheranno a un approfondimento delle proposte per un'elaborazione definitiva dei programmi.

Per i problemi di tipo organizzativo (orario, materie opzionali ecc.), contenuti in particolare nel fascicolo no. 13 di «Scuola ticinese», l'Ufficio studi e ricerche provvederà a compilare un questionario da sottoporre alla Commissione e da inviare quindi a tutti i docenti.

Durante l'ultima riunione la Commissione ha discusso il testo provvisorio del rapporto che contiene le direttive da dare agli architetti per la costruzione degli edifici delle future scuole medie.

## Note bibliografiche

### Per i genitori

BERNARDI, Marcello

**Il nuovo bambino.** Milano, Milano libri edizioni, 1972, 733 p. (fr. 42.—).

Questo libro educativo per tutti i genitori, espone problemi relativi allo sviluppo del ragazzo, trattando tre argomenti per ogni fase della crescita, dalla vita intrauterina alla pubertà: l'evoluzione e i progressi, ciò che si può fare per aiutare i figli e le malattie più frequenti dell'infanzia.

WERNER, Gerhold

**Scuola serena. Come aiutare i figli nei primi due anni di scuola.** Traduzione di F. Mancini. Roma, Ed. Paoline, 1972, 183 p. (fr. 12.60).

Guida per i genitori che desiderano assistere i figli nei compiti a casa. Spiega i nuovi metodi d'insegnamento per rendere possibile l'aiuto dei genitori (lettura - scrittura - matematica) senza lasciare da parte i momenti ricreativi della vita del piccolo alunno.

LEVINE, J. - VERMEIL, G. - PERNOD, G.

**Il bambino e la scuola.** Ed. italiana a cura di L. Volpicelli. Verona, Mondadori, 1970, 352 p. (fr. 7.—).

Manuale di educazione per i genitori che desiderano aiutare i figli dai 3 agli 11 anni a integrarsi con entusiasmo nella scuola e nella vita. Di utile lettura anche per gli insegnanti in quanto chiarisce le moderne teorie pedagogiche e le loro applicazioni.

GARZONIO, I.E.

**Bambini senza complessi.** Milano, De Vecchi, 1965, 310 p. (fr. 27.10).

Oltre a una chiara esposizione delle manifestazioni del bambino nei diversi anni, il libro offre un quadro dei pericoli derivanti da un'educazione errata e propone suggerimenti per assicurare al bambino una sana vita affettiva.

LUQUET, G.H.

**Il disegno infantile.** Traduzione di I. Paravani. Roma, Armando 1969, 237 p. (fr. 15.60).

Ogni genitore è interessato ai disegni del proprio bambino in quanto essi sono espressione viva dei suoi affetti, del carattere e del livello di sviluppo. In questo libro troverà risposta a molte domande che un adulto generalmente si pone interpretando i disegni infantili.

MARTINENGI, Elio

**Genitori e figli.** Locarno, Pedrazzini, 1971, 127 p. (fr. 9.—).

Raccolta di articoli pubblicati da un Ticinese: tratta diversi aspetti dei rapporti dei ragazzi con i genitori, con la famiglia e con il mondo degli adulti.

MOSCA, Giovanni

**Diario di un padre.** Milano, Rizzoli, 1962 (fr. 7.—).

E' presentata l'esperienza dell'autore in merito ai problemi di comunicazione dei genitori con i figli.

#### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
Giovanni Borioli  
Pia Calgari  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,  
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41  
c.c.p. 65 - 3074.

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—  
fascicoli singoli fr. 1.—